

Il progetto Eubiosia dell'Ant

Un nuovo modello di ospedale domiciliare oncologico

L'Ant, fondata nel 1978, ha dato vita, dal 1985, agli Ospedali Domiciliari Oncologici gratuiti (Odo-Ant). Gli Odo-Ant rappresentano una nuova struttura sanitaria che, ogni giorno, provvede all'assistenza domiciliare gratuita di pazienti in fase terminale con un approccio ospedaliero e di tipo sociale (assistenza economica alla famiglia, pasti a domicilio, offerta gratuita di medicinali e di presidi sanitari, e così via).

Finalità e metodologia

Garantire la massima dignità di vita ai pazienti ed alle loro famiglie e la possibilità di scegliere di essere assistiti a domicilio in modo completamente gratuito (diritto degli ultimi 100 giorni). Il modello assistenziale realizzato dall'Ant è quello di tipo ospedaliero (24 h). I 23 Gruppi di Assistenza Domiciliare Italiani dell'Ant (Gasdi-Ant) sono composti di 369 operatori in rapporto professionale con la Fondazione la cui attività è completata da quella di diversi consulenti e specialisti (per esempio radiologo, ecografista, gastroenterologo, cardiologo) che, di volta in volta intervengono o sono chiamati al domicilio degli assistiti secondo la necessità. L'accoglienza dei pazienti negli



Franco Pannuti fondatore e presidente dell'Ant

Odo-Ant avviene su richiesta del medico di famiglia con l'indicazione di una diagnosi oncologica. È attivo un controllo di qualità costituito da quattro medici che opera su tutto il territorio nazionale. A domicilio sono praticate le terapie palliative ed oncologiche necessarie, le trasfusioni, prelievi di sangue ed esami radiologici, ecografici e radiologici ed altri eventualmente necessari.

Risultati

In Italia sono attivi 23 Odo-Ant con 149 medici, 2 nutrizionisti, 69 infermieri, 23 psicologi, 3 farmacisti, 3 fisioterapisti, 85

consulenti. Al dicembre del 2008 sono stati assistiti 69.336 pazienti per un totale di 11.121.884 giornate di assistenza domiciliare. In media, ogni giorno, sono assistiti 3.000 pazienti con un'età media di circa 73 anni ed una sopravvivenza media di circa 100 giorni. Merita di essere sottolineato il fatto che la spesa per un giorno di assistenza sostenuta dall'Ant per ogni Paziente seguito a domicilio è inferiore a 30 euro e la spesa per un giorno di assistenza in un ospedale tradizionale (dati del 2004) è, in media, sicuramente superiore a 670 euro. Le convenzioni in atto dell'Ant con le Asl coprono solo il 18% della spesa sostenuta dalla Fondazione.

Conclusione

Certamente l'esperienza Ant dimostra un grande vantaggio economico nei processi assistenziali per questo tipo di pazienti, ma noi desideriamo in particolare richiamare con forza l'attenzione sul fatto che l'obiettivo principale della Fondazione è dimostrare che l'idea dell'Eubiosia è vincente ed è una garanzia per la qualità e la dignità di questo tipo di Pazienti. Destinando il 5x1000 dell'Irpef alla Fondazione Ant Italia, Onlus, si contribuisce a sostenere il Progetto Eubiosia.

■ ANAAO ASSOMED / Associazione Medici Dirigenti

Più valore al lavoro dei medici

L'attualità politica con i provvedimenti che si intendono adottare in sanità, impone ai medici ospedalieri dipendenti del Ssn una riflessione sulle conseguenze negative che alcuni interventi inevitabilmente avranno sulla loro professione, sul loro ruolo e sull'assistenza da garantire ai cittadini.

A partire dal finanziamento. Per l'anno 2010 - prima volta nella storia del Ssn - è previsto uno stanziamento addirittura inferiore al 2009 e per il biennio 2010-2011 si prevede un definanziamento di 7 miliardi di euro, a fronte di una spesa sanitaria in crescita esponenziale nel prossimo quadriennio.

Questo causerà una drastica riduzione dell'offerta sanitaria e l'inevitabile taglio dei servizi sanitari e sociali. Il progressivo decadimento della sanità pubblica sarà un forte incentivo verso l'ulteriore privatizzazione del sistema sanitario. È quello che è avvenuto in questi ultimi anni nei quali abbiamo assistito, soprattutto nelle regioni con un forte disavanzo, ad una corsa alla chiusura dei posti letto ospedalieri senza curarsi

di un pari rilancio della rete dell'assistenza territoriale, con il risultato di vuoti assistenziali che il privato ha prontamente coperto, aumentando i suoi profitti.

In questo quadro si vanno ad inserire le già difficili condizioni di lavoro dei medici ospedalieri costretti a subire come i loro pazienti problemi strutturali che hanno un effetto negativo e diretto sulla loro professione.

Sono problemi ormai cronici che vanno dall'assenza di programmazione della spesa sanitaria, sempre più condizionata da scelte di natura politica, all'assenza di un governo del sistema capace di organizzare gli ospedali secondo moderni modelli "a rete" in grado di garantire nello stesso tempo la qualità dei servizi e la equità di accesso. Assistiamo preoccupati ad un progressivo decadimento del Ssn lì dove al contrario è necessaria una forte e consapevole politica aziendale che nel segno della clinical governance sappia porre il tema dell'appropriatezza al centro delle attività cliniche e sappia garantire qualità e sicurezza delle cure assumendo la gestione

del rischio clinico come uno dei principali obiettivi della politica aziendale. In questo contesto, mentre il nostro responsabile richiamo al rispetto delle regole e ad una legislazione definitiva che chiarisca ruoli e competenze dei medici dipendenti cade nel vuoto, veniamo puniti con l'ennesimo scippo della dignità e del posto di lavoro. La cosiddetta rottamazione (pensionamento con 40 anni di contributi) ha colpito migliaia di colleghi che a soli 58 anni sono stati licenziati a discrezione esclusiva del direttore generale, che deve rispondere a mere logiche di risparmio. Un'operazione che neppure si traduce, stante la prevista riduzione delle piante organiche, con un ricambio di giovani professionalità, il cui futuro appare sempre più incerto.

L'impegno quotidiano attraverso il quale garantiamo - seppure in presenza dei numerosi ostacoli fin qui sommariamente descritti - la tutela del diritto alle cure, meritano maggiore rispetto e considerazione da parte di coloro che hanno il compito di governare il Paese.

L'Associazione Romagnola Ricerca Tumori risorsa preziosa per il territorio

Finalità attività, progetti di prevenzione oncologica: primaria, secondaria e riconoscimenti

L'Arrt, costituitasi il 31 marzo 1980, è un ente legalmente riconosciuto, iscritto all'Albo del volontariato ed appartenente alle Onlus che, da 30 anni, con sede a Cesena, opera nell'ambito oncologico. Gli scopi statutari dell'Arrt tendono a stimolare particolarmente la "prevenzione oncologica" che, da tutto il mondo medico, viene indicata e sostenuta come una delle fasi più importanti per la lotta contro i tumori al fine di consentire all'uomo, anche attraverso la diagnosi precoce, una migliore qualità della vita. Le attività da essa attuate, attraverso azioni promosse dal Comitato Scientifico, costituito da varie figure professionali competenti, in funzione della loro specialità, per la patologia tumorale (oncologo, dermatologo, gastroenterologo, medico di medicina generale, e così via), devono essere approvate dal Consiglio Direttivo e sono interamente autofinanziate. L'Associazione ha investito oltre 2 milioni di euro

in attrezzature scientifiche cedute in comodato d'uso gratuito al centro oncologico e a vari reparti ospedalieri ed accordando borse di studio a personale medico e paramedico per potenziare le unità di diagnosi oncologiche dell'Azienda sanitaria locale. L'Arrt svolge nelle scuole medie e superiori, nei circoli,

nei quartieri e nei comuni un programma di prevenzione primaria riguardante lo stile di vita come abuso di alcool, tabagismo, alimentazione, educazione sessuale, inquinanti ambientali e sicurezza degli alimenti perché fattori responsabili per circa l'80% della patologia tumorale. Ha inoltre organizzato convegni

scientifici, seminari e tavole rotonde per un totale di oltre 50 iniziative. Convinti che il tumore sia una delle patologie sensibili e controllabili in proporzione alla precocità della diagnosi, investiamo parte predominante delle nostre risorse, sia umane che finanziarie, in progetti di diagnosi precoce per alcuni tipi

di tumore. Nel 1990 l'Arrt ideò e finanziò un progetto pilota per la diagnosi precoce dei tumori colon rettili. Seguendo la linea guida indicata da tale progetto, dal 1992, presso gli ambulatori dell'Arrt, vengono distribuiti alla popolazione a rischio (uomini e donne asintomatici, con età superiore a 50 anni), i test per la ricerca del sangue occulto nelle feci, e suggerito a pazienti a rischio per familiarità e altre patologie gastroenteriche, l'esame endoscopico. A marzo del 2004 le società nazionali ed europee convalidano la linea guida. Dal 2005 l'Arrt collabora con l'Ausl per la realizzazione dello screening. Il 1993 vide il varo del progetto senologico avente lo scopo di

favorire le donne dai 25 anni d'età effettuare annualmente la visita senologica con ecografia e a richiesta la mammografia, attivando nel tempo 8 ambulatori dislocati nel territorio e per una più ampia prevenzione oncologica. Dal Dicembre 1997 il progetto integrandosi con lo screening mammografico dell'Ausl (mammografia ogni 2 anni dai 50 ai 69 anni) garantendo la copertura all'80% delle donne appartenenti alle fasce d'età escluse dallo screening, fa registrare nel 2006, per il territorio aziendale, l'87% di sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi di cancro alla mammella tra le più alte d'Europa. Nel 2003 abbiamo presentato i risultati del progetto pilota riguardante la prevenzione e diagnosi precoce dei tumori delle vie aeree superiori. Presso il Poliambulatorio della sede, in fase di ampliamento, vengono eseguite visite specialistiche di: senologia, endocrinologia, ginecologia, dermatologia, psicologia, dietologia e otorino. Nel 2006 il Presidente della Repubblica conferendo all'Arrt la medaglia d'oro "al merito della sanità pubblica", ha premiato l'impegno dei nostri medici, consiglieri, soci, sostenitori, volontari (pilastrini dell'Arrt), ha valorizzato il nostro ruolo, riconosciuto dagli enti pubblici: aziende sanitarie, comuni ecc, e ci sprona a continuare il nostro impegno nella lotta contro i tumori.



La consegna della Medaglia d'oro. Da sinistra, Giordano Conti, sindaco uscente di Cesena, Pier Antonio Marongiu, presidente Arrt, Maria Basenghi direttore generale Azienda Ausl



Sede e poliambulatorio Arrt